

# ANOLF Brescia: tempi burocratici inaccettabili che ledono la dignità della persona.

Il percorso migratorio di un cittadino straniero non è semplice, e se si pensa che la regolarizzazione sia il passo più difficile, una volta ottenuto il permesso di soggiorno, le sfide sono solo all'inizio. Il gigante burocratico che queste persone devono fronteggiare è una macchina complicata, fatta di mille ingranaggi. I tempi della burocrazia sono lunghi per tutti, italiani e non, e se le lunghe attese per il rinnovo dei passaporti porta ad invocare la lesione del diritto alla libera circolazione, per gli stranieri che vivono nel nostro Paese i lunghi tempi per il rinnovo e rilascio dei titoli di soggiorno significa avere difficoltà, oltre che a spostarsi "liberamente", anche nell'accedere alle cure mediche, alle prestazioni sociali, insomma al godimento di quei diritti che dovrebbero essere garantiti in una società democratica.

I tempi per il rinnovo dei permessi di soggiorno nel territorio bresciano vanno oltre l'anno (le impronte per il fotosegnalamento attualmente sono calendarizzate a marzo 2025), ed in questo lasso di tempo la persona ha solo una ricevuta postale che ne attesta la regolare permanenza sul territorio.

Per coloro che sono al primo rilascio del permesso di soggiorno, l'avere solo la ricevuta rischia di essere un ostacolo nel trovare un lavoro, nell'iscrizione al registro dell'anagrafe nazionale, quindi richiedere la residenza, avere la copertura sanitaria, aprire un conto corrente. Tutte cose che sono concatenate l'una all'altra, eppure spesso l'accesso ad esse dipende dalla conoscenza/professionalità che la persona allo sportello ha della materia.

I problemi non ci sono solo per chi è al primo rilascio, ma anche per coloro che vivono da anni in Italia. Questi lunghi tempi di attesa per gli appuntamenti, tra le varie cose, inficiano sulle prestazioni offerte dall'INPS. Non sono pochi i casi di invalidità o pensioni di accompagnamento sospese a data da definirsi in attesa del nuovo titolo di soggiorno.

Il tesserino sanitario, che riporta la stessa validità del permesso in possesso, non viene rilasciato in automatico, e fino a quando la persona non ha il nuovo documento, ha un provvisorio della validità di sei mesi. Non sono rari i casi di cittadini che riferiscono di aver avuto difficoltà nell'estensione di questo documento, e spesso viene loro detto "ma è impossibile che dopo sei mesi non abbia ancora il permesso". Le difficoltà poi si moltiplicano se la persona soffre di patologie che richiedono costanti cure.

Diventa difficile anche lo spostarsi con un permesso in fase di rinnovo: la ricevuta non permette di transitare nell'area dei paesi della Comunità Europea, ma solo di andare verso il proprio paese di origine, senza scali in zona Schengen. Spesso quando si viaggia con la ricevuta del rinnovo, non vi sono particolari problemi, ma nel caso si dovesse perdere il vecchio permesso, oppure dovesse nascere un figlio, il viaggio potrebbe diventare impossibile, quindi le famiglie rischiano di rimanere separate per anni dai loro cari oppure perdere voli o biglietti, spesso molto costosi, perché in alternativa, se viaggiano rischiano di essere fermati alle frontiere. In questi casi la norma vuole che si chieda un visto di reingresso alle Ambasciate italiane. Ma anche le rappresentanze diplomatiche all'estero hanno tempi di risposta lunghissimi, spesso gli appuntamenti sono gestiti da agenzie esterne, con tutte una serie di conseguenze che questo comporta. La richiesta di reingresso prevede che l'Ambasciata chieda l'autorizzazione alla Questura, che deve dare il nulla osta, questo ovviamente potrebbe richiedere mesi, e quindi si può solo immaginare il rischio per un lavoratore che deve viaggiare per raggiungere un parente ammalato: la scelta è rischiare di non essere presente per il familiare oppure di perdere il lavoro.

La normativa, dietro alla quale spesso ci si nasconde per giustificare determinate situazioni, prevede anche delle tempistiche entro le quali le pratiche debbano essere istruite, che purtroppo per una serie di elementi non possono essere rispettati. Essendo che non si può entrare nel merito della mancanza di personale negli uffici delle Questure o nei cambi normativi che hanno solo apportato un aumento della mole del lavoro, quello che però non è giustificabile è che i tempi lunghi sono un ostacolo al godimento dei diritti di un cittadino: se i passaporti limitano il diritto allo spostamento, i tempi dei permessi limitano la vita di una persona sotto moltissimi aspetti.

Anina Baleta  
*responsabile Sportello ANOLF Brescia*